

50° Anniversario dell'Associazione
1971-2021



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XLIX NUMERO 1

fide constamus avita

GENNAIO - APRILE 2021

UN SEGNO DI SPERANZA

MESSAGGIO AUGURALE DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE, MONS. JOSEPH MURPHY, IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA

Il recente viaggio del Santo Padre in Iraq, storico in quanto prima visita di un Papa nella terra di Abramo, è stato un vero segno di speranza per un popolo martoriato da anni di guerra e terrorismo, e tuttora sofferente per la pandemia in corso. Gli ostacoli da superare erano seri: l'insicurezza, l'impennata dei contagi, le numerose voci che sconsigliavano un viaggio del genere, ritenuto pericoloso e imprudente... Il Papa, invece, dopo aver ponderato le difficoltà, ha deciso con grande serenità di andare, per non deludere gli iracheni che lo aspettavano. Come ha spiegato ai giornalisti nel volo di ritorno a Roma: «Ho pensato tanto, ho pregato tanto su questo e alla fine ho preso la decisione, liberamente, che veniva da dentro. E io ho detto: Colui che mi dà di decidere, si occupi della gente. E così ho preso la decisione, così, ma dopo la preghiera e dopo la consapevolezza dei rischi».

Portatore di un messaggio di speranza, Papa Francesco stesso ha incontrato la speranza: nelle parole di benvenuto delle Autorità irachene, negli incontri con esponenti musulmani e di altre religioni, nell'accoglienza riservatagli dalle comunità cristiane, così duramente provate negli ultimi anni. Ascoltando i testimoni sopravvissuti alle violenze e alle persecuzioni, il Papa è rimasto impressionato dalla loro fede e speranza: «Ho visto intorno a me la gioia di accogliere il messaggero di Cristo; ho visto la speranza di aprirsi a un orizzonte di pace e di fraternità, riassunto nelle parole di Gesù che erano il motto della Visita: "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8)». In modo particolare, è

stato visibilmente commosso dalla testimonianza di una mamma di Qaraqosh che, pur avendo perso un figlio nei primi bombardamenti di Daesh, è stata capace di pronunciare la parola «perdono»: «Una cosa che ha detto la Signora Doha mi ha commosso: ha detto che il perdono è necessario da parte di coloro che sono sopravvissuti agli attacchi terroristici. Perdono: questa è una parola-chiave. Il perdono è necessario per rimanere nell'amore, per rimanere cristiani».

Perdono e speranza: due parole intimamente legate al viaggio del Papa in Iraq, due parole centrali nel Vangelo, due parole che possiamo pronunciare e sperimentare grazie alla presenza del Risorto in mezzo a noi. Come possono testimoniare innumerevoli generazioni di cristiani, la risurrezione di Gesù è



davvero la verità centrale sulla quale possiamo costruire l'intera nostra esistenza. Sì, Gesù è vivente! Sì, Gesù ci accompagna e ci guida sempre! Sì, sta in mezzo a noi, ci infonde coraggio e speranza e ci dà la capacità di perdonare e amare, come fece nella prima comunità dei discepoli, come sta facendo nelle comunità cristiane perseguitate dell'Iraq e di altre regioni del mondo, come continua a fare ogni giorno nella vita di coloro che con fiducia si rivolgono a Lui.

L'antico salmista era un uomo di speranza. Il ricordo degli interventi del Signore nel passato riempie il suo cuore di speranza e rafforza la sua convinzione che la luce non sarà vinta dall'oscurità: «Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. [...] Chi semina nelle lacri-



me mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni» (Sal 126 [125],5-6). Ricordare per sperare: la memoria è fondamento della speranza.

«Surrexit Christus, spes mea» - «Cristo, mia speranza, è risorto». Così cantiamo nella sequenza della Messa di Pasqua. La risurrezione di Gesù è motivo di speranza, anzi, è l'unico motivo della vera, grande speranza, che sorregge tutte le altre speranze della nostra vita. Come diceva Papa Benedetto XVI: «Se Gesù è risorto, allora – e solo allora – è avvenuto qualcosa di veramente nuovo, che cambia la condizione dell'uomo e del mondo. Allora

Lui, Gesù, è qualcuno di cui ci possiamo fidare in modo assoluto, e non soltanto confidare nel suo messaggio, ma proprio in Lui, perché il Risorto non appartiene al passato, ma è presente oggi, vivo. Cristo è speranza e conforto in modo particolare per le comunità cristiane che maggiormente sono provate a causa della fede da discriminazioni e persecuzioni. Ed è presente come forza di speranza mediante la sua Chiesa, vicino ad ogni situazione umana di sofferenza e di ingiustizia» (Urbi et Orbi, 8 aprile 2012). Con questi pensieri, invitando tutti ad accogliere la speranza che ci viene dal Risorto, auguro a tutti i Soci, Aspiranti e Allievi, come pure a tutti i nostri lettori, una buona e santa Pasqua!

INSIEME, NEL NOME DELLA PASQUA

DI STEFANO MILLI

Carissimi Soci, anche quest'anno il periodo della Settimana Santa e delle celebrazioni pasquali ci vede distanti a causa dell'epidemia che ormai da un anno ha mutato molti aspetti del nostro vivere quotidiano. Condividere dalle pagine del nostro giornale alcune riflessioni e rivolgerle a tutti voi un caloroso saluto è un modo per limitare - anche simbolicamente - quelle distanze che conosciamo e che spero possano essere colmate del tutto nei prossimi mesi con il ritorno ad una vita sociale e di incontri della quale sentiamo tutti la mancanza.

Stiamo attraversando un periodo di transizione; i dolorosi eventi dell'ultimo anno e le sofferenze, i lutti, i drammi di tante persone che stanno subendo le ricadute sociali ed economiche della pandemia, non ci possono lasciare indifferenti e allo stesso tempo devono spingerci con ancora più fede e amore a proseguire

nel nostro percorso di fratelli, cittadini e servitori di un bene più grande.

La transizione sociale che osserviamo coinvolge anche il nostro Sodalizio, in un anno - quello del cinquantesimo anniversario della sua fondazione - così importante per tutti noi. Come sapete, a causa degli eventi, molte attività dell'Associazione sono state ridimensionate o hanno

subito delle diverse modalità di svolgimento. Queste inevitabili misure, volte a garantire il massimo della sicurezza per tutti i Soci, non hanno però snaturato l'operato del nostro Sodalizio e l'impegno delle Sezioni che anche in questi

difficili mesi hanno dimostrato straordinarie capacità organizzative e di azione. L'Associazione Ss. Pietro e Paolo, custode della preziosa eredità della Guardia Palatina d'Onore, rappresenta fin dalla sua fondazione un punto di riferimento



all'interno della Santa Sede. Il nostro ruolo a servizio del Santo Padre, l'assistenza ai fedeli e ai pellegrini, le molteplici attività caritatevoli messe in campo, non sono mai venute meno anche quando gli eventi sociali e generali hanno investito la società in ogni ambito.

Credo fortemente che in questo periodo così importante per noi cristiani, durante il quale si celebra la sconfitta della morte attraverso la resurrezione di Cristo, una rinnovata forza debba spingerci a proseguire nel cammino; la fede e la speranza devono guidarci per continuare ad agire rettamente nel solco della nostra gloriosa tradizione. Per questo, nonostante le difficoltà dettate dai tempi che stiamo attraversando, voglio ricordare con soddisfazione le attività che in questi mesi e ancora oggi stiamo portando avanti.

Sappiamo che questa situazione di emergenza è ancora più difficile per le persone anziane, soprattutto quando sono sole. Gli anziani rappresentano un patrimonio da custodire sempre con massima cura e amore. Per questo motivo sono particolarmente felice del fatto che il nostro Sodalizio si sia attivato ormai da diverso tempo per dare


incontro

Direzione e Redazione:
Ass. Ss. Pietro e Paolo
Cortile San Damaso
00120 Città del Vaticano

Redazione e Impaginazione:
Tommaso Marrone (Responsabile)
G. Salomone, M. Adobati, F. Caponi

Foto: L'Osservatore Romano, Fabio Pignata, Paolo Bazzarin, Alberto Di Gennaro, F. Caponi, A. Tomasello

Stampa: Arti Grafiche San Marcello
Roma



conforto ai nostri fratelli più anziani attraverso una rete di contatto telefonico. In attesa di poterci incontrare di nuovo e di condividere gli spazi della nostra amata Sede, questa iniziativa ci permette di rimanere in contatto con molti fratelli e con le loro famiglie, offrendo conforto, condivisione, parole che possono fare molto quando le distanze rischiano di acuire sentimenti di solitudine e sconforto.

Anche per i nostri giovani, così provati dall'impossibilità di sviluppare relazioni sociali in un contesto di emergenza, sono state attivate misure che hanno consentito di proseguire con la formazione, il sostegno e lo scambio. Fino a quando è stato possibile, i membri del Gruppo Allievi hanno frequentato gli incontri proseguendo, grazie all'ottimo lavoro dei nostri formatori, nel loro percorso all'interno del Sodalizio. È stato attivato anche un percorso online per gli Aspiranti soci, grazie al quale si è potuto andare avanti con la formazione.

A partire dallo scorso anno, su richiesta della Santa Sede, il Sodalizio ha impegnato tanti Soci per organizzare la misurazione della temperatura all'ingresso delle Basiliche Papali di Roma. L'organizzazione di questa attività ha coinvolto molti di noi con risultati lodevoli. A oggi questo servizio prosegue con dedizione e massima attenzione nella Basilica di S. Giovanni.

Ho voluto ricordare queste iniziative e attività per condividere e ricordare a tutti noi quanto possiamo fare anche e

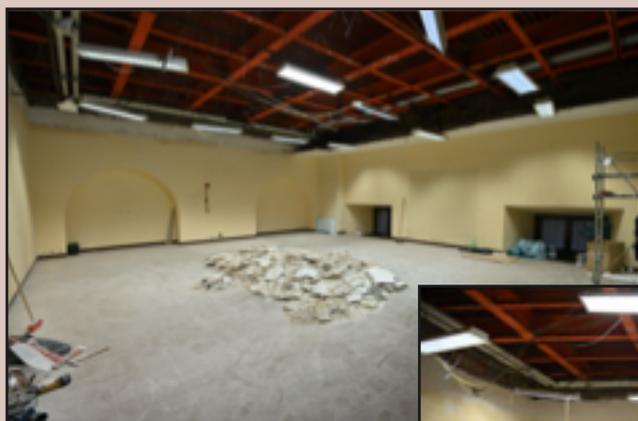
soprattutto in un tempo difficile come quello che stiamo vivendo. Il Sodalizio è sempre stato impegnato con devozione nel servizio alla Chiesa e ai suoi fedeli; ci siamo sempre posti come guide e sostegno ai tanti pellegrini che ogni anno abbiamo incontrato in occasione delle celebrazioni e degli eventi nei quali siamo stati chiamati a svolgere il nostro Servizio. Oggi, in questo tempo di preoccupazione e spaesamento, quei pellegrini che abbiamo sempre accolto con amore siamo anche noi, sono i nostri fratelli più vicini, le persone care che di fronte a eventi così epocali hanno bisogno di un sostegno e di un conforto.

A tal proposito mi viene alla mente e faccio mia una riflessione che Don Joseph ha voluto condividere durante la lettura della Via Crucis in occasione del ritiro spirituale presso il Convento dei Passionisti al Celio lo scorso febbraio. Così come Simone di Cirene, inaspettatamente, viene chiamato ad aiutare Gesù che ormai stremato non riesce più a tenere la croce, anche noi talvolta siamo chiamati a portare la croce di un altro; a volte la croce da portare è la nostra.

Con questo spirito di fratellanza e con la speranza di avere sempre il coraggio dell'amore nel rispondere "sì" a una richiesta di aiuto, auguro a voi e alle vostre amate famiglie una serena Pasqua, tempo di rinascita e nuova vita.

I LAVORI NELLA NOSTRA SEDE

Iniziati lo scorso mese di ottobre i lavori presso la nostra Sede. Le opere in corso di ristrutturazione e messa a norma del quadro elettrico sono eseguite dalla Direzione delle Infrastrutture e Servizi del Governatorato, e riguardano l'ingresso, l'ufficio dell'Assistente spirituale e il Salone delle conferenze. Speriamo che tutto prosegua per il meglio.



Alcune immagini delle lavorazioni che dovrebbero concludersi prima della prossima estate.



Ricordando la ristrutturazione della nostra amata Cappella, nel 2014. In queste foto un particolare degli ambienti ritratti prima e dopo i lavori.





IL CARISMA VINCENZIANO E LA NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE

DI ANTONELLO CAVALLOTTO

Sono già in corso i festeggiamenti per celebrare il cinquantesimo della nascita del nostro Sodalizio. Questo mezzo secolo di attività sulla scia e sul patrimonio di chi ci ha preceduti rappresenta un traguardo importante. Inoltre, un'associazione di fedeli nata da un disciolto corpo militare pontificio è sicuramente un unicum. Un vanto se, e solo se, l'Associazione continua a permanere nel solco di quel lascito di fedeltà e servizio alla Chiesa, di quel giuramento e di quella particolare testimonianza di vita cristiana nei servizi di accoglienza dei fedeli, formazione dei giovani e carità verso i più bisognosi. Solo in questo modo potremmo veramente dire e festeggiare tale illustre natale.

In questa ricorrenza non possiamo non menzionare lo scritto del compianto Luigi Fioravanti, Memorie di ieri e oggi, una croni-

storia sintetica la cui lettura è non solo fondamentale ma illuminante per tutti e soprattutto per le nuove generazioni, per comprendere e capire proprio quei passaggi topici costitutivi del nostro Sodalizio. In particolare, vorrei proporre due date: 1938 e 1970. Partiamo dalla prima data: 1938. Risolta la Questione romana, si affaccia prepotentemente la Questione sociale. In Europa e anche in Italia sono nate associazioni di laici impegnati per alleviare le sofferenze dei più indigenti sulla scia del pensiero e dell'intuizione di Federico Ozanam. Cito il passo di Fioravanti.

“1938. In Vaticano il Comandante della Guardia Palatina d'Onore e gli Ufficiali sono nel Quartiere e s'interrogano sulla situazione generale sociale che Roma, la capitale d'Italia, attraversa. Tanta povertà, molta necessità e altrettanta voglia di voler fare. Sono spronati dal Cappellano della Guardia, Mons Amleto Tondini, che conosce bene la situazione e non può tollerare che la Guardia d'Onore di Sua Santità non aderisca a quella che già in Italia ha preso piede o come dire è in via di sviluppo e ogni giorno ne annovera una nuova. Sono le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli che si adoperano per allenire quella povertà, la medesima che non può sfuggire alla vista di chi per le strade deve transitare o passare. I Signori Ufficiali non ci

pensano due volte. Pieni d'entusiasmo, rispondono di sì ma si rendono conto che il problema è sul modo di operare e di organizzarsi. Non è necessario tanto parlamentare, acquisite le giuste informazioni e su indicazioni precise dell'Assistente Spirituale, il 18 novembre 1938 è convocata la prima adunanza. Sono momenti di emozione, attenzione per tutti, curare l'uniforme ordinaria per la presenza del Comandante del Corpo, parlare poco e stare composti; l'ordine è ascoltare. Sono esattamente le ore

20:00 circa, fuori è buio, i rintocchi della campana del Cortile San Damaso richiamano la solennità della prima Assemblea. C'è disagio, si deve rompere il ghiaccio e a prendere la parola è Mons. Cappellano. Sono presenti (dal verbale): Conte Francesco Cantuti ed altri venti pionieri, fondatori della

nostra Conferenza. A fine adunanza i convocati eleggono Presidente il Comandante Conte Francesco Cantuti Castelvetri”.

Da quelle prime adunanze e dalla costituzione di quella prima cellula vincenziana, deriveranno poi gli incontri degli odierni giovedì della Conferenza “San Pietro”, l'unica Conferenza di San Vincenzo de' Paoli in territorio vaticano. E, sia detto per inciso, ma non senza un pizzico di enfasi, dal 1938 ad oggi – ossia da ben 83 anni – la Conferenza non ha mai smesso di riunirsi!

La seconda data miliare ci porta nel 1970. Qui con stile secco apparentemente neutro o distaccato Fioravanti riporta: “Il 24 settembre 1970, i tempi sono incerti, la Guardia Palatina d'Onore è stata sciolta, la Conferenza si riunisce ancora domandandosi del futuro. Molti appartenenti al disciolto Corpo sono delusi e si sono allontanati. La Conferenza tiene e mantiene la speranza della nascita di un Circolo, un'Associazione e pone allo studio la questione. Monsignor Giovanni Coppa incoraggia tutti. Nell'aprile 1971 nasce la nuova Associazione di San Pietro e Paolo”. In quel “la Conferenza tiene” c'è tutta la magnifica fermezza di un gruppo che continuò a operare all'interno del Palazzo apostolico riavvicinando gli ex militi che ripresero a





frequentare così il quartiere della Palatina, in attesa di un segnale di rinnovamento che arrivò appena un anno dopo, grazie alla tenacia di monsignor Giovanni Coppa verso cui Paolo VI dimostrò benignità accogliendo e approvando la proposta della nascita di un'associazione che, sul solco della Palatina, ne raccogliesse lo spirito di servizio e il patrimonio di ideali. Il 24 aprile 1971 nacque l'Associazione Pietro e Paolo su paterna e benevola disposizione di Paolo VI.

Queste, in sintesi, le tappe che ho voluto riproporre a merito della fedeltà delle vecchie Palatine confluite e presenti nell'Associazione e per memoria delle nuove generazioni rappresenta-

te dal Gruppo Allievi. Ovviamente, i tempi mutano. E la caritativa, come tutte le altre sezioni della nostra Associazione, si è rinnovata anche a livello generazionale. Per quanto riguarda la caritativa, quindi il collegamento con quei primi militi pionieri operanti nel campo dell'assistenza e aiuto alle fasce più povere, è continuato proprio nel solco di quelle prime iniziative di carità, nella dedizione e nel silenzio, come appunto agivano quei primi visitatori dei poveri all'interno, all'epoca, di una "semplice" aggregazione locale della Conferenza vincenziana, oggi riconosciuta nell'ambito della più grande famiglia internazionale.



“OGNUNO DI NOI RISORGERÀ SULL'ESEMPIO DEL MAESTRO”

Un sentito ricordo di Don Cleto Pavanetto, secondo Vice-Assistente dell'Associazione

DI MARCO ADOBATI

Lo scorso 6 Gennaio, giorno dell'Epifania, si è spento a Roma, all'età di 89 anni, Don Anacleto (Cleto) Pavanetto, sacerdote salesiano e insigne latinista e grecista. Dal 1970 al 2001 prestò servizio, come latinista, presso la Segreteria di Stato della Santa Sede inizialmente come minutante e in seguito capo ufficio della sezione latina. Don Cleto era a noi legato per essere stato il secondo Vice-Assistente



della nostra Associazione, cinque anni dal 1976 al 1980. Lo ricordiamo per la sua grande cultura, la sua profonda fede e per il suo spirito gentile. Ha scritto numerosi articoli per il nostro periodico in quel periodo e lo vogliamo sommestamente commemorare, come era nel suo stile, con un estratto di un messaggio pasquale, tratto dal numero 2 del 1980, oggi particolarmente attuale e ricco di significato Eppure la realtà è semplicissima ed enormemente bella: «Cristo è risorto»; la sua risurrezione è pegno e caparra della nostra. Se ci spaventa il pensiero della morte, ci riempie di indefettibile speranza la certezza che ciascuno di noi risorgerà sull'esempio del Maestro. E proprio per questo la Chiesa ci invita oggi a ripetere col Salmista: «Questo è il giorno che il Signore ha fatto per noi: esultiamo e rallegriamoci» (Salmo 117,24). Anche se l'alba del 6

aprile (Ndr – giorno di Pasqua 1980) si affaccerà offuscata da nubi, o persone care non potranno trovarsi accanto a noi, noi proveremo ugualmente la gioia del Cristo risorto; per noi quel giorno sarà completamente diverso dagli altri, perché destinato ormai a sigillare definitivamente il trionfo della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, del perdono sulla vendetta. Ne sarà garante Dio stesso: egli infatti ha detto: «non temete; io ho vinto il mondo».

UN'IMMAGINE DELLA PRIMA PAGINA DI INCONTRO N. 1 DEL 1979, CON UN ARTICOLO FIRMATO DA DON CLETO PAVANETTO, DAL TITOLO “MAESTRO DI VERITÀ”.





IN OCCASIONE DEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SODALIZIO, È PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE DI UN LIBRO SULL'ASSOCIAZIONE

Tra le tante iniziative in programma per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario di fondazione del Sodalizio, è prevista anche la pubblicazione di un libro sull'Associazione.

Il volume, ancora in fase di stesura, sarà curato e scritto da due Soci che vantano una frequentazione nel Sodalizio che, con gli anni precedentemente trascorsi nella Guardia Palatina d'Onore, consta di un'anzianità di oltre 60 anni: Calvino Gasparini e Giulio Salomone. Il primo, entrato nella Guardia nel 1962, ha aderito all'Associazione fin dalla sua costituzione; nel corso degli anni ha svolto nel Sodalizio numerosi incarichi, tra i quali quello di Dirigente della Sezione caritativa e, successivamente, quello di Vice Presidente; nel 2009, è stato eletto Presidente e confermato nella carica per ben due mandati, fino all'anno 2019. Il secondo, invece, è entrato nel 1958 nell'allora Gruppo Ragazzi della "Palatina" e, superato positivamente il previsto periodo formativo, nel 1962 è stato ammesso nella Guardia; anch'esso ha aderito all'Associazione fin dalla sua costituzione, collaborando nelle Sezioni liturgica e culturale; successivamente, ha svolto per molti anni l'incarico di responsabile della redazione del periodico associativo *Incontro*.

Onde poter anticipare qualche notizia su questa interessante iniziativa editoriale, abbiamo incontrato gli autori che, pur precisandoci subito che il volume è ancora in fase di stesura e quindi soggetto a ogni possibile modifica e cambiamento, ci hanno comunque voluto offrire qualche anticipazione.

In particolare, Calvino Gasparini ci ha precisato che la parte centrale del volume è costituita da una panoramica della vita associativa; parte dove sono descritti momenti di formazione, di servizio e di carità per raccontare al meglio mezzo secolo di storia; una panoramica descritta in cinquanta ricordi, tanti quanti sono gli anni di vita del Sodalizio.

I cinquanta ricordi, ha continuato l'autore, esposti grossomodo in ordine cronologico, anche se non mancano richiami e riferimenti a periodi diversi, precedenti e successivi, sono prevalentemente tratti dal periodico associativo *Incontro*, adeguatamente rivisitati e attualizzati. In questo spazio, tanto per citare qualche momento di vita associativa che sicuramente non potrà mancare nella stesura finale

del libro, figureranno certamente le visite al presepio associativo dei Papi, gli Anni Santi, la visita in sede di Madre Teresa di Calcutta, il ricordo dei primi Assistenti spirituali, la prematura scomparsa del Presidente Gianluigi Marrone, le serate di beneficenza, i pellegrinaggi, il servizio all'altare degli Allievi durante le celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre. Nessuna pretesa di completezza, tiene subito a chiarire Giulio Salomone, precisando che nel volume troveranno spazio non solo i ricordi degli eventi e delle manife-



stazioni più significativi, ma anche le testimonianze e le riflessioni di singole esperienze. Sono già state e saranno ancora effettuate delle scelte, a volte difficili, ma sempre con l'obiettivo prioritario di offrire una panoramica rappresentativa delle attività sociali, la più vasta e significativa possibile, e poi se questo obiettivo sarà raggiunto, soggiunge l'autore, potranno essere solo i lettori a stabilirlo. La panoramica rappresentativa delle attività sociali, aggiungono gli autori, come peraltro tutto il resto del volume, sarà arricchita da un'ampia documentazione fotografica che,

con la veloce capacità comunicativa delle immagini, renderà ancora più chiara e immediata la percezione della vitalità associativa.

Oltre a questa parte centrale dedicata ai ricordi, il libro si aprirà con una descrizione dell'Associazione, dove, tra l'altro, troveranno spazio le sue origini storiche, gli obiettivi, la struttura organizzativa, la sede, la cappella, la spiritualità, i segni distintivi esteriori; insomma, sarà una sintesi identificativa del Sodalizio la più esaustiva e completa possibile.

Prima dell'appendice, infine, dove saranno descritti i profili biografici dei Presidenti e degli Assistenti Spirituali, il volume pubblicherà i testi integrali dei discorsi pronunciati dai Pontefici in occasione di udienze e incontri. Quest'ultimo spazio sarà volutamente aperto dalla lettera del 14 settembre 1970 con la quale Paolo VI, sciogliendo i corpi militari pontifici, poneva le basi per la nascita, l'anno successivo (il 1971), dell'Associazione Santi Pietro e Paolo che può ben definirsi, pur spoglia di ogni esteriorità, l'erede e la continuatrice degli ideali della Guardia Palatina d'Onore.

In conclusione, il volume, nel fissare il ricordo di una ricorrenza così significativa, si propone l'obiettivo, e questo è stato e sarà l'impegno degli autori, di presentare e propagare la conoscenza di una istituzione che oggi, al compimento dei suoi primi 50 anni di vita e con una consistenza di oltre 800 aderenti, rappresenta la più grande realtà di volontariato laico organizzato esistente in Vaticano.


INCONTRIAMOCI... LA PAROLA AI SOCI
**IL SOCIO ROSINO VALLONE SI RACCONTA
 INTERVISTATO DALLA NOSTRA REDAZIONE**
A CURA DI GERARDO MELICONI

Iniziamo a parlare dell'anno 2021, un anno colmo di novità da ogni punto di vista soprattutto per tutti noi. La nostra Associazione compie 50 anni di attività e di vita sociale, di fedeltà rinnovata al Santo Padre e alla sede Apostolica, La nostra storia, come sai, prende inizio dall'operato della Guardia Palatina d'Onore e incarna la volontà riformatrice del Concilio Vaticano II che indicò alla Chiesa di confrontarsi con efficacia nel contesto di tempi storici che velocemente stavano cambiando. Quali sono i principali cambiamenti che orienteranno l'Associazione nei prossimi anni?

Nel 2021 il nostro sodalizio, come noto, compie 50 anni di vita con un bilancio ampiamente positivo in tutte le sue articolazioni: Sezione Liturgica, Sezione Culturale e Caritativa. Questo lusinghiero risultato è dovuto allo spirito di servizio dei Soci mutuato dalla secolare tradizione della Guardia Palatina d'Onore.

Sono certo che i cambiamenti ineludibili e gli orientamenti futuri del nostro amato Sodalizio saranno fruttuosi e al passo con i tempi; ripensare e rimodulare le articolazioni della nostra Associazione è indispensabile perché svolgere al meglio i servizi è compito delicato e impegnativo in quanto si chiede capacità, una buona organizzazione e preparazione adeguata. Grazie all'impegno dell'Assistente Spirituale e del Vice Assistente, il nostro servizio non si riduce alla sola presenza fisica, ma con la formazione spirituale da loro svolta a nostro favore siamo in grado di svolgere i servizi al meglio, con rinnovato entusiasmo: sai a volte è sufficiente un sorriso, una informazione accurata, una premurosa attenzione per testimoniare i nostri ideali racchiusi nel motto "Fide Constamus Avita". Quindi, sono sicuro che grazie alla guida lungimirante dei nostri Assistenti Spirituali, del nostro Presidente e del Consiglio di Presidenza, il Sodalizio è già nella fase

evolutiva che ci permetterà di affrontare al meglio le sfide future grazie alla protezione della Virgo Fidelis e ai nostri Patroni SS. Pietro e Paolo.

Quali sono stati i tuoi primi passi prima nella Guardia Palatina d'Onore e poi nell'Associazione?



Il mio aderire all'Associazione è stato naturale perché già alcuni amici e compagni di scuola facevano parte del Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina d'Onore, quindi avevo già una conoscenza parziale di quel mondo che a me già sembrava confacente alla mia attitudine nel vivere le cose con solidarietà, amicizia, allegria ed entusiasmo proprie di qualsiasi giovane che ha la fortuna di crescere in famiglia, nella scuola e in Parrocchia.

Successivamente, nel 1991, dopo aver effettuato il previsto tirocinio da aspirante, sono diventato socio del nostro benamato Sodalizio. Gradualmente ho conosciuto le articolazioni della nostra Associazione e ho avuto la fortuna e il privilegio di poterle vivere tutte, per quanto mi è stato possibile.

Di questa conoscenza mi sono arricchito e gratificato grazie ai nostri Assistenti e ai soci più anziani che, con il loro operare e i loro consigli, mi hanno sempre dato un'incoraggiante continuità nel mio impegno. Una tappa importante, nel 2010, è stata la nascita del Gruppo Allievi erede del Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina d'Onore; ricordo sempre con immutato entusiasmo e allegria i nostri primi passi con il nostro Assistente spirituale, Mons. Joseph Murphy, le ricognizioni prima delle escursioni, i programmi da svolgere, le giornate di team building. Devo dirti che, come diceva San Giovanni Paolo II, se si vive con i giovani si rimane sempre giovani.

(continua a pag. 13)



A un secolo dalla nascita del Papa polacco, che ha creduto nell'Europa e fu poeta e drammaturgo, il tributo dell'Angelicum, l'università che lo ebbe tra i suoi alunni migliori

WOJTYLA, UN GRANDE TESTIMONE DEL NOVECENTO

PRIMA PARTE

DI GIACOMO CESARIO

Si parla, e non casualmente, di una lettera del Papa Francesco indirizzata al rettore dell'Angelicum, l'università dei Padri domenicani, in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto di cultura intitolato a San Giovanni Paolo II, ricorrendo il 18 maggio 2020 il centenario della sua venuta al mondo, in una Polonia da poco indipendente, attraverso la quale emerge a tutto tondo, nella sua spiccata personalità, la figura di Karol Wojtyła, un grande testimone dei drammi del Novecento che, scrive il Papa, “è, di quest'opera, al tempo stesso l'ispiratore e il primo e più importante artefice, con il ricco e multiforme patrimonio che ha lasciato e, prima ancora, con l'esempio del suo spirito aperto e contemplativo, appassionato di Dio e dell'uomo, del creato, della storia e dell'arte”.

E prosegue, sottolineando come le “varie esperienze di vita, tra cui segnatamente i drammi epocali e le sofferenze personali, interpretate nella luce dello Spirito, lo condussero a sviluppare con singolare profondità la riflessione sull'uomo e sulle sue radici culturali, come riferimento imprescindibile per ogni proclamazione del Vangelo”. E più avanti, dopo aver citato la sua prima enciclica “Redemptor hominis” (4 marzo 1979), chiude scrivendo: “Sono molto lieto che questa iniziativa si realizzi nell'Università San Tommaso d'Aquino. L'Angelicum infatti ospita una comunità accademica costituita da professori e studenti provenienti dal mondo intero ed è un luogo adatto per interpretare le importanti sfide delle culture di oggi”.

Il giovane Karol, frequentando l'università di San Tommaso nel centro di Roma, arrivatovi appena sacerdote la prima volta a 26 anni, viaggiando in treno, crebbe in cultura e spiritualità, intensamente dedito a studiare la relazione della fede con la ragione (Fides et ratio), inscindibili tra di loro, cogliendo appieno la dottrina di San Tommaso secondo cui “la fede richiede l'intelletto e l'intelletto richiede la fede”.

Qui, all'Angelicum, l'alunno Wojtyła rimedita e approfondisce ciò che già fa parte del suo programma spirituale e culturale, valorizzando e utilizzando a fondo i doni di Dio ricevuti, secondo i suoi superiori disegni. Del pensiero tomistico nella parte riguardante l'amore di patria, “pietas erga

patriam”, trae molta luce e molto aiuto, precisamente come esposto nella “Somma Teologica” e in altre opere del Dottore Angelico, dove vengono studiati e precisati natura, forza e limiti dei doveri (del “debitum”) dell'uomo verso la patria e della graduale estensione di tali doveri a quanti alla propria patria sono più vicini e poi agli altri popoli.

L'attaccamento alla patria. Come riportato dai suoi biografici, Wojtyła è un patriota dall'apporto immenso per la propria

nazione, amata anche quando soffre, cui ha voluto dedicare una serie di scritti destinati a rivelarsi nel tempo un vero inno alla Polonia alle prese con problemi di ogni tipo (politici, economici, sociali e religiosi). Nella poesia “Pensando patria” del 1974 aveva scritto che “La patria è un tesoro che va dilatato, è la voce del mio cuore che intende abbracciare tutti”. E

nel libro “Memoria e identità” (2005), ricco di riferimenti autobiografici, parlando dei grandi ideali, quelli che travolgono ma pure danno senso alla vita, racconta che il sempre nutrito sentimento patriottico lo ha facilitato ad aprirsi a uomini e nazioni di altri continenti. Alle Nazioni Unite, il 5 ottobre 1995, afferma: “Ama gli altri popoli come il tuo!”, richiamando l'evangelica frase “ama il prossimo tuo come te stesso”.

E per l'intera vita ci sarà in lui il desiderio profondo di mantenere vivi i ricordi familiari, così come continuerà, venato di malinconia, il ricordo della sua terra ormai libera e riunificata dopo gli anni terribili dei totalitarismi (occupazione nazista e stalinismo), estremamente duri e difficili, che stravolsero la sua giovane vita, senza i quali, però, non è possibile capire la storia della Polonia, quella delle dinastie simbolo (solida la Jaghellonica), e soprattutto la storia degli uomini che sono passati per questa terra, dal potere evocativo. (Si veda la lirica che il cardinale Wojtyła dedica al santo caro ai polacchi, Stanislao, composta nel 1978 prima del viaggio a Roma per il conclave).

Nei giorni bui del regime, nel suo mettersi in viaggio per quel che è il mandato del prete, traversando la Polonia e gran parte dell'Europa, mentre nel mondo risuonavano





tamburi di guerra, e la chiesa dell'Est sentiva la persecuzione comunista, don Karol venne a contatto con i più duri problemi che agitavano il vecchio continente "cristiano", sconvolto dai mali più vari e insidiosi che lo rendevano sempre più instabile su diversi fronti: oppressioni ideologiche, conflitti cronici e condanne, costrizioni, privazioni di libertà.

Mai come allora Wojtyla lottò contro la "paura" che il regime andava diffondendo brutalmente sia tra i giovani che nei centri culturali e di pensiero, ma anche nella vita

ecclesiale. Fece esperienza di un sistema truce, avverso ai più sani principi di verità e di giustizia, dove terrore, paura e menzogna dominavano incontrastati. Eppure sapeva che un giorno il tormento della paura sarebbe finalmente cessato dopo averla a lungo sfidata in quel delicato frangente. A inizio pontificato, nel 1978, Papa Wojtyla ha invitato a non avere paura, se apriamo la nostra vita a Cristo:

"Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" aveva esclamato in quella come in molte altre occasioni. E già questo basta per imprimere una svolta. L'eletto Papa, il primo non italiano da secoli, rappresenta un "vento di speranza" (per usare una felice espressione di padre Turoldo), per i cristiani dell'Est, ma anche per tutte le genti oltre la chiesa di Roma.

Si era alla vigilia delle prime elezioni europee, e tutti, nel mondo cattolico e culturale, auspicavano per l'Europa tempi nuovi. Era su questo sfondo che nel 1991 si apriva il sinodo dei Vescovi europei per la prima volta nella storia del continente chiamato

Europa, dalle vitali radici cristiane, che qualcuno vorrebbe dimenticare o nascondere, neanche menzionare quando si è proposto di inserirle nel nuovo progetto di Costituzione europea. Ma l'Europa di Wojtyla è un continente che ha un'anima cristiana senza la quale - lo ricordò varie volte - una vera unione europea non può esistere.

Se i muri crollano. Creare l'unità in Europa è la premessa per una presenza efficace in un continente che dovrà riscoprire le sue origini, ricostruire la sua unità spirituale in

un clima di rispetto per le altre religioni. Wojtyla credeva nell'unità d'Europa che - diceva - deve respirare con "due polmoni", uno occidentale e uno orientale, componenti entrambe essenziali della cultura continentale, ma anche per l'avvio, dopo anni di diffidenze e incomprensioni, di un dia-

logo sereno tra i popoli europei, quelli dell'Est e quelli dell'Ovest. Tra il 1978 e il 1989, Giovanni Paolo II si impegnò per la liberazione dell'Est comunista e, poi, per la riunificazione dell'Europa in fase di ripresa dai "mali" delle ideologie mai rimossi nel fondo. Inizia così, oltre i muri, una presa di coscienza dei popoli assetati di libertà. E si potrebbe addirittura parlare di una sorta di "rivoluzione pacifica" che vedrà la nascita, nel 1980, del movimento operaio "Solidarnosc" guidato da Lech Walesa, uno dei protagonisti della successiva svolta.

Era così che sotto gli occhi increduli del mondo si ribaltava il destino dell'Europa dopo quel che per molti e lunghi anni, nel

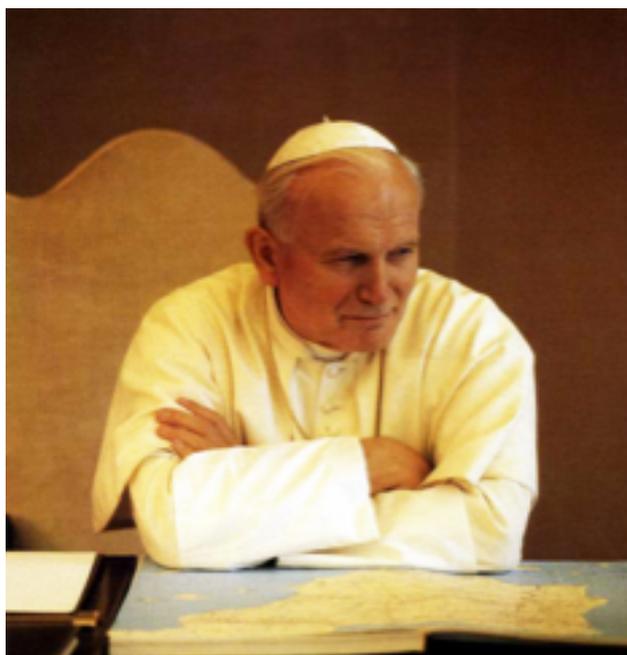
corso del Novecento, era sembrato impossibile: il crollo del muro di Berlino nel 1989 e con esso lo sgretolarsi dell'intera "cortina di ferro" (da una parte le democrazie occidentali, dall'altra i regimi totalitari comunisti).

Ebbene, in quel clima più sereno e di forti innovazioni, Papa Wojtyla - che infaticabilmente aveva contribuito alla caduta del muro e assistito al tramonto dell'impero sovietico,

lottando contro il comunismo e ogni altra forma di tirannia - si rivelò dotato di una forza davvero straordinaria.

L'Europa, cui guardavano altri continenti, fa di lui il personaggio più popolare, gli è grata, si potrebbe dire, comprese subito come e in quale direzione questi eventi avrebbero mutato il respiro della Chiesa cattolica, nonché le relazioni tra "Chiese sorelle in una comunione plurale", come riporta l'enciclica "Ut unum sint" sull'unità dei cristiani (1995): in essa l'immagine della chiesa che respira con i due polmoni, l'Oriente e l'Occidente, vi è chiaramente delineata.

A parlare, elogiando il suo operato, è dunque l'Europa, a cui da sempre Wojtyla europeista è stato particolarmente attento, e non poteva essere diversamente per un uomo che aveva capito che la fine dei regimi in Occidente sarebbe stata imminente. Si potrà riscoprire quanto di eccezionale egli fece fin da prima della sua elezione per la difesa della cristianità, per la pacificazione dell'Europa, dall'Atlantico agli Urali, per ridare libertà e sicurezza alla sua nazione, ridotta allo stremo dai regimi, anche in termini di culto, comunicazione, cultura in tutte le sue espressioni. **(continua sul prossimo numero)**



FEDE E SCIENZA: IL DONO DELLA MEDICINA ALL'UOMO

DI LUDOVICO CANTUTI CASTELVETRI

Con l'avvicinarsi della Pasqua, attendiamo l'arrivo di un momento fondamentale della fede cristiana: la Resurrezione di Gesù. Il percorso di preparazione alla Pasqua, che si sviluppa durante la Quaresima, ci ricorda che il dono di Gesù a noi peccatori inizia con il Suo sacrificio. L'accettazione del proprio destino al punto di donare se stesso permette a Gesù di sconfiggere la morte e al contempo di purificarci dai nostri peccati. Il concetto di sacrificio rimane uno dei pilastri della nostra fede: con il sacrificio della Croce, Gesù ci invita a portare la nostra croce e a seguirlo. Il progressivo sviluppo della pandemia da SARS-CoV-2 ha inesorabilmente logorato la stabilità della società, perlopiù impotente di fronte alla tragedia rappresentata dalle numerose vittime causate dalla malattia e dallo sconvolgimento della normale vita quotidiana. In questa condizione di forte pressione psicologica, siamo stati protetti grazie al costante



sacrificio di un ristretto gruppo di "eroi silenziosi": i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che lottano per proteggerci dalla pandemia in corso. Già a pochi mesi dall'inizio della crisi, Papa Francesco si è rivolto ai medici e infermieri della Lombardia - la regione in quel momento più colpita - con parole di sostegno e grande ammirazione: "Abbiamo sentito più che mai viva la riconoscenza per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari, in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico. Sono stati segno visibile di umanità che scalda il cuore. Molti di loro si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell'esercizio della professione" (Discorso del Santo Padre Francesco a medici, infermieri e operatori sanitari dalla Lombardia, 20 giugno 2020). Queste parole di ammirazione sono state poi estese a medici e infermieri di tutto il mondo che, nonostante le limitate risorse dei diversi sistemi sanitari, si adoperano ogni giorno per salvare il maggior numero possibile di vite umane.

Questi eroi non si sono limitati a cercare di minimizzare il numero di decessi, ma hanno tentato anche di salvaguardare la dignità umana tramite piccoli gesti di amore: "delle carezze..., anche con il telefonino, collegare quell'anziano che stava per morire con il figlio, con la figlia per congedarli, per vederli l'ultima volta...; piccoli gesti di creatività di amore...". Medici, infermieri e operatori sanitari sono stati "testimonianza di prossimità e tenerezza", nonstan-

te il costante pericolo di venire infettati dai pazienti stessi. Papa Francesco considera quindi i medici come angeli, che aiutano i pazienti a ritrovare la salute e li accompagnano "fino alle soglie dell'incontro finale con il Signore". La figura del medico viene occasionalmente accennata nella Bibbia, ma un passaggio dell'Antico Testamento fa un riferimento esplicito alla Medicina come importante dono di Dio agli uomini. Nel Libro di Tobia, Tobi, dopo aver perso la vista, manda il figlio Tobia a riscuotere dieci talenti d'argento. Conscio della pericolosità del viaggio, Tobi invoca la protezione di Dio per il figlio. Compare poi la figura di Sara, una giovane donna posseduta dal demone Asmodeo, che uccide tutti i mariti della sfortunata durante la prima notte di nozze. Disperata, Sara implora Dio di farla morire per mettere fine alla sua maledizione. Dio accoglie entrambe le preghiere e invia sulla Terra l'Arcangelo Raf-

faele per aiutare i due fedeli. Sotto mentite spoglie, Raffaele accompagna e consiglia Tobia durante il suo viaggio. Durante una sosta sul fiume Tigri, Tobia viene attaccato da un pesce mostruoso e Raffaele lo aiuta prima a sconfiggerlo, e poi a estrarre il fiele, il cuore ed il fegato dell'animale. Seguendo le istruzioni di Raffaele, Tobia prepara dunque una medicina per liberare Sara (di cui si è nel frattempo innamorato) dal demone che la tormenta, e curare il padre dalla cecità. Tramite Raffaele, Dio concede a Tobia la conoscenza del guaritore terreno e gli permette di usare le risorse della natura (i tessuti del pesce) per aiutare i suoi cari. Seppur nella sua semplicità, la storia di Tobia descrive accuratamente i cardini della figura del medico: la conoscenza della natura e dei rimedi contro i malanni, il coraggio di affrontare un percorso difficile, il sacrificio di se stesso per aiutare il padre in difficoltà e per combattere il demone di Sara. In questi mesi i medici di tutto il mondo ripercorrono lo stesso cammino, affrontando una malattia insidiosa per aiutare il prossimo. Curare un paziente di Covid19 significa stare vicino ad una potenziale fonte di virus per diversi giorni cercando di curare il paziente per permettergli così poi di far ritorno dai suoi cari. Per questo motivo gli operatori sanitari sono stati fra le prime vittime del virus e continuano tuttora a esporsi all'infezione per svolgere il proprio dovere: "quanti medici e paramedici, infermieri, - ha aggiunto il Pontefice



– non potevano andare a casa e dormivano lì, dove potevano perché non c'erano letti, all'ospedale! E questo genera speranza." La difficoltà dell'assistenza è complicata dall'ignoranza sul virus. I membri della famiglia coronavirusae sono stati oggetto di studio per tanti anni, ma il SARS-CoV-2 non è mai stato osservato in precedenza. I medici si sono quindi trovati a svolgere il proprio compito nell'incertezza di una malattia sconosciuta e sprovvisti dei farmaci adatti. Proprio per la mancanza di un trattamento decisivo, i medici si sono spesso trovati costretti a dover scegliere a quali pazienti dare la priorità, sulla base della probabilità di sopravvivenza. Il rapido sviluppo di specifici vaccini ha però rappresentato una speranza non solo per la società, ma anche per il personale medico. Mostrando al corpo umano una versione indebolita del virus, il nostro sistema immune ne memorizza determinate caratteristiche distintive della superficie molecolare e può così poi riconoscere e neutralizzare la versione naturale e pericolosa. Concettualmente, il vaccino anti Covid19 rappresenta uno strumento di protezione dei potenziali pazienti, ma an-

che per il personale medico che rischia ogni giorno la propria vita. In questo senso, il vaccino è un farmaco atipico: la vaccinazione non coinvolge solo l'individuo vaccinato, ma anche il resto della sua comunità. Purtroppo, l'accettazione del vaccino nella società moderna è stata messa in dubbio a causa di una diffusa disinformazione o di campagne volutamente fuorvianti, che hanno accentuato i potenziali effetti collaterali dei vaccini moderni. Il nostro compito, come membri della comunità, è di garantire ai nostri fratelli e sorelle la stessa sicurezza che desideriamo per noi stessi. Come dice Papa Francesco: "Io credo che eticamente tutti debbano prendere il vaccino, è un'opzione etica, perché tu ti giochi la salute, la vita, ma ti giochi anche la vita di altri". Il passo di Tobia e Raffaele descrive chiaramente come il dono della Medicina non sia limitato all'individuo malato. Con la consulenza di Raffaele, Tobia aiuta la propria famiglia, curando il padre, e stabilisce la base per il suo matrimonio con Sara. Infatti, l'Arcangelo Raffaele (Rafa'el significa "Dio guarisce") è anche il protettore dell'amore sponsale.

IL RITIRO DEGLI ASPIRANTI

DI MARCELLO SULLO

Domenica 28 febbraio, seconda domenica di Quaresima, si è svolto il ritiro per gli Aspiranti dell'Associazione dei Santi Pietro e Paolo presso la Casa dei Padri Passionisti di Roma al Celio. Il Vangelo del giorno, raccontando la Trasfigurazione del Signore Gesù, sottolineava lo stare con Gesù su un monte in disparte.

"Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli" (Mc 9, 2). Mi piace questa bella immagine per ricordare il ritiro vissuto.

E' stato proprio così: siamo saliti sul monte... il colle Celio, siamo stati in disparte, lontano dalle occupazioni e preoccupazioni quotidiane, e abbiamo vissuto un momento intenso di preghiera, riflessione e condivisione. Anche la Casa dei Padri Passionisti ci ha aiutati a meditare, pregare e conoscerci. La splendida giornata di sole invernale ha riscaldato gli animi e ci ha predisposti a vivere nella luce questo nostro "stare soli" con Gesù. La giornata iniziata intorno alle ore 8,30 è terminata nel pomeriggio verso le ore 16,30 ed è stata scandita dalla preghiera. Abbiamo recitato le Lodi, abbiamo celebrato l'Eucarestia, abbiamo vissuto il momento intenso della pia pratica della Via Crucis. Ci siamo ritrovati a vivere l'Adorazione Eucaristica e la recita dei Vespri. Abbiamo condiviso il pranzo insieme nel refettorio della casa che ci ha ospitati e abbiamo avuto il tempo personale per riflettere. Molto interessanti sono state le due meditazioni di Mons. Joseph Murphy. Il tema



trattato è stato quello della speranza cristiana. L'enciclica Spes Salvi di Papa Benedetto XVI è stata alla base delle meditazioni stesse. Diversi anche gli altri spunti che ci sono stati offerti, presi dalla lettera ai Romani, dalla lettera agli Ebrei, da San Tommaso e da S. Agostino.. La speranza

cristiana davvero nutre e alimenta il nostro essere cristiani sia nel tempo presente che nel futuro. È virtù e forza che sorregge i nostri passi nel quotidiano. Mai come in questo tempo così incerto e difficile della pandemia abbiamo bisogno di speranza: di una speranza certa, fondata sull'Amore di Dio che in Gesù è morto ed è risorto e così ci ha salvato e ci salva. La speranza cristiana è importante per la vita eterna, cioè per il nostro futuro che è in Dio.

La luce della speranza cristiana è così capace di guidare i nostri passi e di sorreggere la nostra fede e la nostra carità. Proprio ieri mi è tornata in mente la bella descrizione che il poeta francese Charles Péguy ci ha lasciato sulla speranza cristiana. Egli descrive la speranza come una piccola bambina che avanza fra le due sorelle maggiori: la

fede e la carità. Tutti ammirano le due sorelle maggiori e non si accorgono della piccola bambina che è nel mezzo e stringe le mani alle due sorelle (da Il portico del mistero della seconda virtù). Siamo fiduciosi che questo cammino di formazione possa rafforzare la nostra speranza in Dio per poter svolgere al meglio le nostre professioni e il servizio che ci verrà richiesto.



UOMO ECONOMICO ED ECONOMIA ETICA NELLA TRADIZIONE DELLA SCUOLA ECONOMICA CLASSICA E CRISTIANO SOCIALE

di **GIORGIO GARONNE TANGORRA**

Le considerazioni sul concetto di "homo oeconomicus" iniziano ad apparire nel periodo tra il 1770 e il 1830 in Europa, dove la vita e le attività economiche si accompagnavano in modo forte con quelle politiche ed intellettuali, come ad esempio la filosofia, l'arte e la religione. Lo sviluppo di questo tema si può infatti attribuire ad eminenti studiosi dell'epoca, come David Hume, Jeremy Bentham, Adam Smith, John Stuart Mill e Vilfredo Pareto; a quest'ultimo in particolare si attribuisce il ritorno e l'utilizzo del termine latino "homo oeconomicus", che appare proprio nel 1892 nel suo scritto *Considerazioni sull'economia pura*. In quell'epoca si tratteggiarono gli elementi di questo modello sociale, politico ed economico per poi elaborare e definire una vera teoria economica. Nelle considerazioni di questi studiosi il concetto di "homo oeconomicus" si sviluppa da un'unione tra gli impulsi materiali della natura umana e la nascita dell'idea di diritto umano, e genera così la nascita del tema del consumatore razionale, che tende a perseguire la propria felicità nell'intento di massimizzare il profitto da qualsiasi cosa: possiamo perfettamente notare come questa teoria risenta e sia stata modellata dalla scuola psicologica filosofica di quell'epoca, in cui l'uomo vive per massimizzare il benessere, per poi divenire attore fondamentale nell'ambito dell'economia politica che in alcuni studi considera il genere umano come occupato solo ed esclusivamente ad acquisire e consumare ricchezza. L'homo oeconomicus, quindi, è teso all'acquisto e al consumo di beni perché necessita di soddisfare dei bisogni e qualsiasi scelta è mossa da motivi e paradigmi di scelte razionali individualiste e utilitaristiche mediante le quali ottiene la massimizzazione della propria utilità o vantaggio, generando equilibrio generale tra la legge della domanda e dell'offerta.

La realtà economica, sin dalla rivoluzione industriale, si è evoluta e risulta incentrata su un sistema economico di tipo capitalista dove è preponderante l'importanza attribuita ai diritti in ottica individuale e dove l'atteggiamento egoista pone l'individuo in una gabbia mentale e psicologica in cui emerge principalmente la preoccupazione per il proprio esclusivo benessere a danno del bene comune per la società in cui si vive. Dalla nascita delle prime scuole economiche, la situazione osservata ha generato in molti studiosi il desiderio di poter mitigare e perfino superare alcuni di questi aspetti caratterizzanti queste realtà che già nei prodromi della rivoluzione industriale evidenziavano degli errori concettuali e comportamentali che nel tempo avevano ed avrebbero creato le disfunzioni del sistema economico così come le osserviamo nel mondo moderno. Il sistema economico e il suo attore, l'homo oeconomicus, come sopra delineati, hanno nei fatti creato una dimensione reale che a sua volta ha generato dei processi di disaggregazione, che hanno sancito un fallimento su diversi livelli: economico, politico e conseguentemente sociale. Verso la fine dell'Ottocento, in un mo-

mento storicamente denso di avvenimenti, si palesa nel panorama economico e filosofico una nuova generazione di economisti che hanno cercato di rinnovare la scuola economica teorizzando di fatto un superamento del concetto dell'"homo oeconomicus", o possiamo dire una sua evoluzione, tradotta in un nuovo paradigma, nel quale accanto agli aspetti puramente tecnici ed utilitaristici, figli del puro razionalismo, si possano ritrovare degli aspetti etici,



sociali e religiosi che possano realizzare e stimolare un nuovo modo di concepire la "vita economica".

La prima scuola economica, come detto, riteneva che l'homo oeconomicus avesse un solo obiettivo: l'accumulazione della ricchezza e come conseguenza un atteggiamento umano essenzialmente egoista; successivamente questa elaborazione risultò agli economisti troppo

semplicistica, e fu rielaborata a vantaggio di una visione nuova e più completa, teorizzata dalle scuole economiche della fine dell'800, in cui l'evoluzione dell'homo oeconomicus poteva e doveva avvenire alla luce di una dottrina che riuscisse a conciliare il razionalismo delle materie scientifiche con gli aspetti etici, civili, morali e religiosi della vita umana; considerando quindi un percorso in cui fosse possibile ridefinire e completare la dottrina delle scelte economiche, viste queste ultime non tanto, o solamente, come un percorso razionale, matematico, schematico, ma come una via che potesse permettere all'uomo di realizzare un comportamento economico che si possa realizzare in un paradigma di miglioramento della vita collettiva e non solo individuale. La presenza anche della scuola e della cultura politica, in questa materia, assume un aspetto estremamente importante e critico: la politica – secondo la grande visione di Jean Monnet (1888-1979), eminente studioso francese, considerato uno dei teorici fondatori dell'Unione europea – deve consentire la risposta alla richiesta di un'economia più etica, unitamente a un ritorno a un'etica politica. Possiamo dedurre come l'economia, l'etica, la filosofia e la politica siano aspetti che possono e devono coesistere, nell'ottica di una trasformazione ed evoluzione che, a questo punto può solo trovare in-



fine nella religione, elemento fondante della vita umana, l'ultimo tassello di coesione che mancava al completamento del ragionamento sull'homo oeconomicus. Giuseppe Toniolo (1845-1918) e Vincenzo Tangorra (1866-1922) sono i due economisti e studiosi Italiani che hanno teorizzato l'unione definitiva dell'economia e dell'etica, congiunte e fuse dalla cultura cristiana come definita nella religione cattolica. Nelle vite e nel pensiero di entrambi, dominante è stata l'osservanza dell'aspetto cristiano e cattolico, fino al punto di definirne i loro studi; Toniolo come precursore di una dottrina di economia etica e Tangorra come suo erede spirituale e di studi. Nella loro visione l'homo oeconomicus viene ridefinito e completato con aspetti comportamentali diversi nel vivere la vita. Se la scienza economica è la dottrina scientifica che, tra i molti aspetti, studia il modo in cui vengono dall'uomo distribuite le risorse per vivere, comprendiamo come l'aspetto religioso ed etico integra e completa il modus vivendi: l'uomo compie le sue scelte razionalmente, cercando di massimizzare il profitto, ma nel fare questo, secondo queste nuove dottrine, sarà guidato da un modo di sentire diverso, non più essenzialmente egoistico, ma secondo logiche di altruismo che conducono a una realizzazione di soddisfazione sociale e condivisa. L'ordine economico, quindi, si deve svolgere nella sfera dell'ordine morale ed etico, e questo è ciò che



la Chiesa di Cristo attende a instaurare sulla terra. L'economia, quale scienza, deve quindi studiare le leggi e i principi di un ordine economico rispondente a un ordine etico e l'homo oeconomicus assolverà il proprio compito

solo nel momento in cui riconoscerà le finalità di ordine superiore che è chiamato a realizzare. L'elemento etico diviene quindi un fattore intrinseco delle leggi economiche, creando così un superamento e una revisione critica della "scuola utilitaria" e rivendicando le ragioni della libertà umana nell'ordine economico, dimostrando quindi che prescindere dall'elemento morale nel trattamento teorico dei fatti economici, equivale a dimenticare e trascurare che il mondo economico è pur sempre dominato dal libero volere dell'uomo, il quale non obbedisce soltanto alle necessità della sua vita materiale, ma anche a quelle della sua natura intellettuale e spirituale e alle leggi di Dio.

Si giunge quindi a rivendicare alla scienza economica i caratteri propri di una scienza morale e il dovere di considerare i problemi alla stregua delle grandi ragioni dell'etica, di fronte alla vita dei singoli come a quella di un popolo intero. Intesa in questi termini, una scienza economica cristiana darà prova di grande spirito, di un pensiero uniforme ed elevato, permettendo così all'homo oeconomicus, attore della realtà della vita, di poter gettare i semi dell'altruismo in un campo spesso coltivato da egoismo.

segue da pag. 7

Le nuove tecnologie hanno rappresentato la chiave di volta di un nuovo rinascimento che ci ha fatto partecipare, vivere, emozionare e anche piangere per la distanza fisica a cui eravamo costretti ma ci hanno permesso di continuare a seguire ad esempio le messe mattutine del Santo Padre a S. Marta o i gruppi Parrocchiali, l'attività professionale, didattica e in alcuni casi l'educazione fisica. In questo senso come si è evoluto il tuo quotidiano?



Ti confermo che le tecnologie attualmente in uso dovranno essere ancora più implementate allo scopo di rispondere sempre più alle esigenze dei Soci nell'ambito delle articolazioni del nostro Sodalizio. In questo quadro sia gli Assistenti Spirituali sia l'intero Consiglio di Presidenza hanno già colto il valore e le potenzialità delle nuove tecnologie il cui sviluppo è in continuo divenire. Come ben saprai ormai da diverso tempo alcuni incontri di formazione vengono già effettuati "da remoto" con ottimi risultati, quindi ti posso confermare l'evoluzione positiva del mio vivere quotidiano nella realtà associativa.

(a cura di Gerardo Meliconi)



ECOLOGIA INTEGRALE E AMICIZIA SOCIALE, TRA ESCLUSI E GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

DI STEFANO BINI



Il Magistero di Papa Francesco – manifestato quotidianamente anche con gesti e messaggi chiari – si muove con energia nel solco della Dottrina Sociale della Chiesa, alla ricerca degli esclusi, degli emarginati e degli scartati, che sono persone da recuperare e ricondurre nel consesso sociale. Si può dire che sin dalle prime parole pronunciate e dai primi atti, all'indomani dell'insediamento sulla "cattedra dell'Apostolo Pietro", Papa Francesco ha manifestato la sua particolare attenzione nei confronti degli ultimi; volendo prendere come modello di riferimento proprio il "po-verello di Assisi".

A partire dalla sua prima Enciclica *Lumen fidei* (29 giugno 2013), il Pontefice introduce le tematiche che poi svilupperà in seguito: «La fede (...) nel rivelarci l'amore di Dio Creatore, ci fa rispettare maggiormente la natura, facendoci riconoscere in essa una grammatica da Lui scritta e una dimora a noi affidata perché sia coltivata e custodita; ci aiuta a trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull'utilità e sul profitto, ma che considerino il creato come dono, di cui tutti siamo debitori; ci insegna a individuare forme giuste di governo, riconoscendo che l'autorità viene da Dio per essere al servizio del bene comune (...)» (LF, 55).

Con la successiva Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), Papa Francesco rafforza le proprie preoccupazioni: «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene» (EG, 2). E poi, «Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite

chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. (...) Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie d'uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, vien promossa. Non si tratta più sempli-

cemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi"» (EG, 53).

Il ricorrente concetto di "scarto" compare con energia anche nella Lettera di Papa Francesco ai Giovani del 13 gennaio 2017 (per la presentazione del "Documento preparatorio" della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi), quando ricorda la risposta corale dei partecipanti alla cerimonia di apertura della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia: «Vi ho chiesto più volte: "Le cose si possono cambiare?". E voi avete gridato un fragoroso "Sì": Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! (...)».

Il Santo Padre ci ricorda, quindi, che «l'economia, come indica la stessa parola, dovrebbe essere l'arte di raggiungere un'adeguata amministrazione della casa comune, che è il mondo intero. Ogni azione economica di una certa portata, messa in atto in una parte del pianeta, si ripercuote sul tutto; perciò nessun governo può agire al di fuori di una comune responsabilità. Di fatto, diventa sempre più difficile individuare soluzioni a livello globale per le enormi contraddizioni globali, per cui la politica locale si riempie di problemi da risolvere» (EG, 206).

Volgendo l'attenzione alla dimensione spirituale e valoriale del "lavoro", in un periodo nel quale tutto si riduce a merce e gli unici valori sembrano essere quelli monetari, si scopre che «Il lavoro di oggi presenta realtà che non stanno dentro al lavoro stesso ma al di fuori: le esigenze della produzione, le leggi del mercato. È un lavoro generalmente caratterizzato dalla meccanizzazione e questo



comporta che l'uomo non percepisca più il frutto del suo lavoro come sua creatura. Per la stragrande maggioranza dei casi, è un lavoro anonimo, dipendente, oscuro, perché è parcellizzato. Quello che è più tragico, nella sensibilità e nell'esperienza di tanti lavoratori, è il fatto che il lavoro è alienato (...) All'alienazione dell'oggetto del lavoro segue, di conseguenza, l'altra dell'uomo. E ancora: la frattura si scava fino all'estraneazione dell'uomo della sua vita, da sé e dal suo simile (...). Ognuno cerca di creare al di sopra dell'altro una forza essenziale estranea per trovarvi la soddisfazione del proprio bisogno egoistico. (...) L'uomo alienato è l'uomo che si riferisce e si aggrappa agli altri come a oggetti, come a cose, è l'uomo che si cosifica.

Egli ha, con il mondo, solo un rapporto di possesso: egli si sente sicuro e ben protetto solo in misura di quanto ha, non di quanto è» (Alfredo Luciani, *La spiritualità del lavoro*, Milano, 2012, pp. 130-131).

Ai documenti del Magistero, dopo le due fondamentali Encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, l'8 dicembre scorso – nel 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale – il Santo Padre ha aggiunto un altro documento di notevolissima portata: la Lettera apostolica *Patris corde*.

Ebbene, da una lettura integrata di questi tre ultimi documenti, ben si possono enucleare altrettanti concetti-guida, preziosi per condurre armonicamente il popolo dei cristiani:

- *Laudato si'*: la centralità dell'«ecologia integrale», «(...) che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali» (LS, 137), perché non è più possibile smarrirsi «a immaginare i poveri del futuro, è sufficiente che ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare» (LS, 162);

- *Fratelli tutti*: il valore della «amicizia sociale», che «implica non solo l'avvicinamento tra gruppi sociali (...) ma l'impegno instancabile (...) di riconoscere, garantire e ricostruire concretamente la dignità, spesso dimenticata o ignorata, dei nostri fratelli, perché possano sentirsi protagonisti della propria nazione» (FT, 233);

- *Patris corde*: il ruolo emblematico del «padre lavoratore», perché «un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro. (...) In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiun-

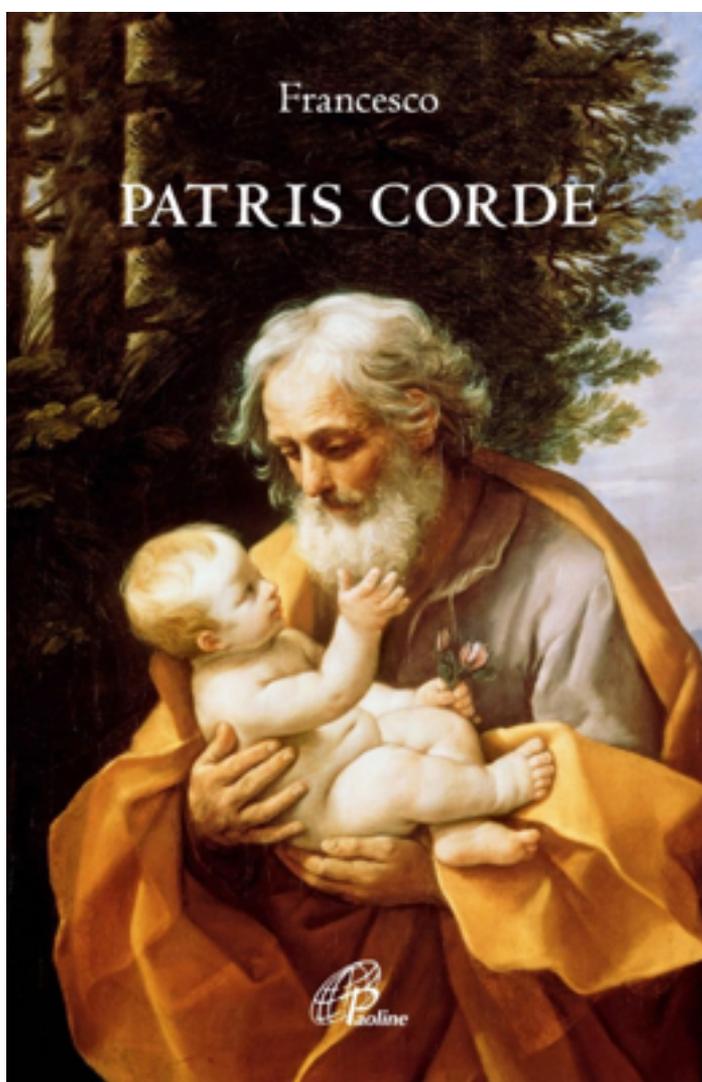
ge talora livelli impressionanti (...) è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono» (PC, 6).

Il Magistero del Pontefice – anche grazie a una comunicazione efficace – si muove in linea con la storica sensibilità della Chiesa espressa nell'alveo della Dottrina Sociale della Chiesa e si ricollega a due encicliche storiche: *Rerum novarum* (1891) e *Laborem exercens* (1981). In quest'ultima, San Giovanni Paolo II ricordava che «Il cristianesimo (...) ampliando alcuni aspetti propri già dell'Antico Testamento, ha operato qui una fondamentale trasformazione di concetti, partendo dall'intero contenuto del mes-

saggio evangelico e soprattutto dal fatto che Colui, il quale essendo Dio è divenuto simile a noi in tutto, dedicò la maggior parte degli anni della sua vita sulla terra al lavoro manuale, presso un banco di carpentiere: questa circostanza costituisce da sola il più eloquente «Vangelo del lavoro», che manifesta come il fondamento per determinare il valore del lavoro umano non sia prima di tutto il genere di lavoro che si compie, ma il fatto che colui che lo esegue è una persona. Le fonti della dignità del lavoro si devono cercare soprattutto non nella sua dimensione oggettiva, ma nella sua dimensione soggettiva» (LE, 6). Questa Enciclica – nella quale ricorre spesso il concetto di «Vangelo del lavoro» – si conclude con un invito importante: «Il cristiano che sta in ascolto della parola di Dio vivo, unendo il lavoro alla preghiera, sappia quale posto occupa il suo lavoro non solo nel progresso terreno, ma anche nello sviluppo del Regno di Dio, al quale siamo tutti chiamati con la potenza dello Spirito Santo e con la parola del

Vangelo» (LE, 27)

Anche per tutte le riflessioni svolte, trova una fortissima motivazione la dedica a S. Giuseppe, con la *Patris corde*, di questo anno particolarmente duro e faticoso per tutti, a partire dai lavoratori e dalle lavoratrici. Il Papa ci invita a ispirarci a Giuseppe, prendendolo come modello esemplare; è un Santo silenzioso, che sogna e che è proteso alla risoluzione dei problemi, perché «la felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé (...), il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione» (PC, 7).





LA NOSTRA ASSEMBLEA GENERALE

SI È SVOLTA, LO SCORSO 31 GENNAIO, L'ASSEMBLEA GENERALE DEL NOSTRO SODALIZIO, PRESSO LA CASA BONUS PASTOR DEL VICARIATO, IN VIA AURELIA, A CAUSA DELLE RESTRIZIONI LEGATE ALL'EMERGENZA COVID19. ALLA PRESENZA DI UN BUON NUMERO DI SOCI, OPPORTUNAMENTE DISTANZIATI, L'ASSEMBLEA, PRESIEDUTA DAL NEO ELETTO SOCIO LUCIANO CALABRÒ, HA ASCOLTATO I SALUTI E LE RELAZIONI, COMPRESSE QUELLE DEL TESORIERE E DEL COLLEGIO DEI REVISORI. SI È PROCEDUTO, POI, ALL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO CONSUNTIVO E PREVENTIVO. DI SEGUITO RIPORTIAMO LE PAROLE DEL SALUTO DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE, MONS. JOSEPH MURPHY E DEL PRESIDENTE, STEFANO MILLI.

IL SALUTO DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE

Cari Soci, all'inizio della nostra Assemblea Generale, sono lieto di salutarvi e di esprimere a voi e ai vostri cari i più fervidi auguri di ogni bene nel Signore.

L'anno appena trascorso è stato segnato dalla pandemia del Coronavirus, che ha marcato duramente le nostre esistenze. Questo terribile evento ha provocato tanti disagi e sofferenze, facendoci sperimentare la nostra fragilità e caducità, e lasciandoci disorientati e impauriti. Ricordiamo i nostri famigliari e gli amici scomparsi a causa del virus, affidandoli alla misericordia di Dio.

Vorrei ricordare, inoltre, i Soci che nel corso dell'anno ci hanno lasciati: Pierluigi Imbrighi, Sergio Gervasio, Mario De Santis, Umberto Gregori, Antonio Corini, Guglielmo Fioramonti, Mario Penna, Santo De Leo, Giuseppe Antonino Saitta e Franco Bulzomi. È con grande affetto e profonda gratitudine che li ricordiamo. Grati per il loro esempio, abnegazione e prezioso servizio lungo gli anni, preghiamo per loro e per le persone a loro care.

Malgrado le difficoltà degli ultimi mesi, l'interruzione delle attività normali ci ha permesso di riflettere su ciò che conta veramente nella vita: la nostra fede, i nostri cari, le amicizie, le piccole cose di ogni giorno che danno serenità e felicità. Ci ha dato l'occasione di praticare la carità verso l'altro, con l'incoraggiamento di una parola, il sostegno ai più deboli e l'aiuto materiale a chi si trova nel bisogno. Mentre auspichiamo di poter tornare presto a una vita più normale e più serena, guardiamo con speranza verso il futuro e impegniamoci fin d'ora per un mondo più giusto, più sano e più solidale. A nome di tutti i Superiori e degli uffici con cui collaboriamo regolarmente, vorrei ringraziarvi per la vostra dedizione, specialmente nelle circostanze così particolari che stiamo vivendo. Insieme al Vice-Assistente, Mons. Ivan Santus, vorrei ringraziare il Presidente, Dott. Stefano Milli, gli altri membri del Consiglio di Presidenza, il Collegio dei Revisori e tutti voi per la vostra partecipazione alla vita dell'Associazione, per le attività svolte dalle tre Sezioni e dei vari Gruppi, per il



generoso contributo allo svolgimento delle celebrazioni liturgiche e alla formazione dei Soci e futuri Soci, e per i numerosi servizi che svolgete. Vorrei ringraziare specialmente le vostre famiglie che fanno tanti sacrifici per aiutarvi a compiere i vostri impegni associativi. Cinquant'anni or sono, l'Associazione fu creata per volontà di San Paolo VI, per raccogliere gli ideali di fede e di servizio della Guardia Palatina d'Onore. Ricordiamo con gratitudine le persone che, lungo questi cinque decenni, abbiamo conosciuto qui in Associazione, uomini di fede che ci hanno accolti, incoraggiati e guidati. Riflettiamo su quanto è stato compiuto nel corso degli anni; al riguardo, tornano alla memoria le numerose celebrazioni liturgiche, i momenti di preghiera, le catechesi e gli altri incontri di formazione, i tanti servizi, le iniziative di carità, gli scambi amichevoli, le occasioni di svago. Ricordando la promessa pronunciata al momento di diventare Soci, rinnoviamo l'impegno di "rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica, e in special modo alla persona e al magistero del Sommo Pontefice".

Grazie all'impegno di tutti, possiamo guardare verso il futuro con fiducia e impegnarci con nuovo slancio. Negli ultimi anni, abbiamo iniziato un processo di rinnovamento della sede sociale e dell'Associazione stessa.

Vi invito a continuare a fare progressi lungo il sentiero tracciato, affinché possiamo rispondere sempre meglio ai bisogni e alle sfide del mo-

mento attuale della storia della Chiesa e del mondo.

Con questi pensieri, nel ringraziarvi ancora per il vostro generoso impegno, affido tutti voi, insieme ai vostri cari, alla protezione della "Virgo fidelis", nostra Patrona e all'intercessione dei santi Apostoli Pietro e Paolo. Su tutti voi invoco abbondanti benedizioni divine.

Rimaniamo sempre uniti e saldi, seguendo l'esempio di fede e di fedeltà dei membri della Guardia Palatina e dei Soci che ci hanno preceduti. Grazie per la vostra attenzione!



LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari soci, è per me un onore e un piacere dare a tutti Voi un caloroso benvenuto all'Assemblea Generale del nostro Sodalizio. Quello che si è aperto sarà un anno molto particolare per tutti noi. Nel 2021 l'Associazione Ss. Pietro e Paolo compirà 50 anni di attività e di vita sociale. Durante gli scorsi mesi - dedicati ai preparativi per celebrare questo sentito anniversario - ho avuto modo di apprezzare, grazie alle numerose notizie e testimonianze presenti nel nostro archivio storico, la continuità di intenti e la fedeltà che questa Comunità ha sempre rinnovato al Santo Padre e alla Sede Apostolica. Proprio per questo colgo l'occasione di questo incontro per ricordare a tutti noi che siamo eredi di una tradizione straordinaria. La storia del Sodalizio affonda infatti le sue radici nel glorioso operato della Guardia Palatina d'Onore e incarna la volontà riformatrice del Concilio Vaticano II che indicò alla Chiesa nuove prospettive per metterla nella condizione di dialogare e confrontarsi con efficacia nel contesto di tempi storici che velocemente stavano cambiando. I Padri Fondatori hanno voluto spogliarci di una divisa militare per avvicinarci ai fedeli, in risposta alla richiesta di quella società civile che stava mutando e vedeva in San Paolo VI - e poi nei suoi successori - non più un Re, ma la guida spirituale che noi Cattolici oggi apprezziamo e seguiamo nella figura del Santo Padre.

In cinquant'anni di storia il nostro Sodalizio ha realizzato innumerevoli attività caritatevoli e di servizio alla Chiesa e ai suoi fedeli. Ritengo che questa sia l'occasione più consona per ricordare alcune delle più recenti e significative attività organizzate e realizzate dall'Associazione, e che testimoniano quella continuità di prospettive che ci giungono dalla nostra storia.

Voglio citare qui i Soci della Sezione Caritativa che si recano per il servizio di accoglienza al Dono di Maria e alle Suore Francescane della Casa Santo Spirito. Ricordo la loro opera di collaborazione nella distribuzione dei pasti, il contributo attivo nel servizio sanitario al dispensario pediatrico di Santa Marta dove visitano gratuitamente i minori, l'assistenza telefonica ai Soci anziani che sono impossibilitati a frequentare, e l'aiuto economico - tramite la Conferenza San Vincenzo - rivolto ad alcune famiglie bisognose. La Sezione Culturale, grazie alla spinta del Cappellano, Mons. Joseph Murphy, che ringrazio pubblicamente, in questi anni ha rimodulato la formazione degli aspiranti Soci. La formazione negli anni Ottanta era gestita interamente dagli Assistenti Spirituali e su questa idea di crescita e interscambio alcuni formatori laici si sono formati e hanno messo in campo nuovi percorsi formativi che hanno portato a straordinari risultati.

Colgo questa occasione per porgere anche un caloroso benvenuto al nostro Vice Cappellano, Mons. Ivan Santus, che i Superiori hanno voluto nominare come vice Assistente. Grazie, don Ivan. Il Signore ha messo al centro della tua vita sacerdotale le anime di tanti di noi.

In questo contesto voglio sottolineare inoltre il lavoro di redazione del nostro periodico "Incontro" che trasmette a tutti i Soci e al mondo esterno le attività che con tanto impegno

portiamo avanti. Oggi più che mai la comunicazione - la buona comunicazione - è uno strumento fondamentale e il percorso di crescita del nostro strumento di informazione e divulgazione è un risultato che deve renderci orgogliosi.

Voglio infine ricordare il servizio attento ed efficiente della Sezione Liturgica che da sempre rappresenta il nostro segno distintivo con i servizi nella Basilica di San Pietro e durante le funzioni Papali. A partire dai difficili mesi del 2020, caratterizzati dal diffondersi della pandemia, è stato svolto un lavoro straordinario in seguito all'impegno preso con i Superiori per la rilevazione della temperatura dei fedeli all'ingresso delle Basiliche Papali e dell'aula Paolo VI durante le udienze del Santo Padre. Come potete immaginare si è trattato di un servizio tanto edificante e allo stesso tempo gravoso di responsabilità e professionalità, ma che è stato affrontato con lodevole spirito di servizio da parte di tutti i Soci coinvolti. Ritengo che le attività che ho brevemente illustrato dimostrino attraverso atti concreti il messaggio che oggi il Sodalizio vuole trasmettere, e cioè non essere un gruppo di persone che si rinchiude nella propria sede, ma una comunità che si proietta all'esterno per le molteplici richieste che il Santo Padre e i Superiori ci chiedono.

Purtroppo, gli effetti della pandemia hanno colpito trasversalmente tutti i settori della nostra vita e non hanno fatto eccezione le attività di tutti gli uffici della Santa Sede, compresa la sede del Sodalizio. Dopo la chiusura cautelativa delle sedi, già nella seconda metà di maggio le nostre attività sono riprese osservando con estrema attenzione le norme di sicurezza per la salute di tutti. In virtù di questa prudenza, e viste le incognite sanitarie relative all'immediato futuro, siamo giunti alla determinazione che i festeggiamenti per il Cinquantesimo del Sodalizio saranno posticipati nella seconda metà del 2021, con l'auspicio e la speranza che la situazione sanitaria generale possa consentirli. In merito alle celebrazioni dell'Anniversario, ricordo con gioia a tutti voi che la Santa Sede ha concesso al Sodalizio le testimonianze istituzionali come la coniazione della moneta dello Stato da 5 Euro con lo stemma dei nostri patroni Santi Pietro e Paolo, e l'emissione filatelica del francobollo con impressa la Virgo Fidelis tanto amata da noi soci. Inoltre, in questi giorni abbiamo iniziato la distribuzione del calendario commemorativo e, previsto per dopo l'autunno di quest'anno, la pubblicazione del primo libro sulla storia dell'Associazione nei suoi primi 50 anni di vita. La ricorrenza di questo momento, grazie ai fondi ricevuti dalla Santa Sede, ci ha permesso inoltre di intraprendere i lavori di riqualificazione della sede associativa all'interno della quale saranno sostituiti i pavimenti dell'ingresso del salone delle conferenze e la rimodulazione dell'ufficio dell'Assistente.

Quest'anno così carico di significati per il nostro Sodalizio rappresenta un gioioso momento per ricordare e ricordarci chi siamo, ma credo che debba essere considerato anche un inizio nuovo, l'opportunità di guardare al futuro con fiducia, una fiducia che in quanto Cattolici sentiamo naturalmente viva nel nostro cuore. Spesso mi tornano in mente le parole di Sua Santità Papa Francesco: "Prendiamoci



LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO ALLIEVI

gennaio - aprile 2021

DI ANDREA TALONI

Proseguono le attività del Gruppo Allievi, sebbene con i limiti imposti dalla pandemia da Covid-19. Durante questi mesi sono stati completati i cicli di catechesi sul Servizio Liturgico all'altare e il Vangelo secondo Marco, mentre proseguono le catechesi sui Comandamenti organizzate dal socio Arnaudo Bonanni e il corso di Psicologia della Comunicazione con il socio Guido Orsi. Come da programma, gli Allievi del Primo Anno hanno iniziato le catechesi sulla Vita Morale cristiana e la Preghiera, gestite rispettivamente dagli ex Allievi Andrea Barvi e Andrea Taloni. In cosa si differenzia la teologia morale della Chiesa rispetto all'etica laica? La moralità cristiana si fonda sulla concezione dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, dotato di un'anima spirituale e immortale, il cui fine ultimo è la beatitudine eterna. L'esercizio della vita morale, quindi, attesta la dignità della persona ed è perseguibile attraverso gli strumenti propri della coscienza morale. Essa è un giudizio della ragione, che illuminata dalla Fede, garantisce il discernimento del bene e del male nella situazione concreta, permettendo al cristiano di vivere con rettitudine e interpretare il disegno di Dio per lui. Intimamente connessi all'ambito della teologia morale sono i concetti di felicità e libertà. Nonostante il Vangelo ci mostri chiaramente come seguire Cristo conduca alla beatitudine, a volte i Comandamenti possono apparire come una limitazione alla libertà personale. Sanare questo conflitto è una tappa fondamentale della vita di un cristiano. L'abbandono disordinato alle passioni, se dapprima sembra aumentare la nostra libertà, presto si tramuta in una vera schiavitù del peccato. La teologia morale ci insegna dunque a vivere autenticamente il dono della libertà. La vita morale di un cristiano si alimenta attraverso la sua relazione con Dio, mediante i Sacramenti e la preghiera. *Oratio est quodammodo desiderii nostri interpres apud Deum*: la preghiera è, nella sua più essenziale definizione espressione del nostro desiderio presso Dio, come afferma San Tommaso D'Aquino nella *Summa Theologiae*. Spesso

l'attività orante assume la connotazione di preghiera di domanda, per noi stessi o per i nostri cari, ma se scendiamo nella profondità dell'animo umano il nostro desiderio più grande è costituito dalla vicinanza di Dio stesso. Gesù abbatte la distanza tra uomo e Dio, invitandoci a chiamarlo Padre. Con il Padre Nostro ci viene spiegato il senso della preghiera cristiana: una preghiera filiale, basata non solo sulla richiesta di beni materiali ma sulla costruzione di un rapporto d'amore tra uomo e Dio. Presupposto fondamentale della preghiera è la Fede: "In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato." (Mc 11,23). Se è vero che pregare significa rivolgersi con Fede a Dio Padre, in cosa consiste la Sua risposta? A volte Dio non ci concede ciò che chiediamo e sembra lasciarci soli. In realtà Egli ci parla attraverso lo Spirito Santo: "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). Anche se la volontà di Dio non sempre coincide con la nostra, non veniamo mai abbandonati; lo Spirito viene in nostro soccorso, illuminando mente e cuore con le Sue virtù. Oltre alle catechesi, gli Allievi hanno svolto una visita culturale presso la Basilica di San Paolo fuori le mura, il giorno 7 marzo. Dopo la Santa Messa in Sede, i ragazzi si sono diretti a piedi verso la basilica papale, percorrendo dapprima Viale delle Mura Aurelie, fino al Belvedere del Gianicolo. Passando davanti alla Fontana dell'Acqua Paola, il gruppo ha visitato la Chiesa di San Pietro in Montorio. Scendendo verso Trastevere e Viale Marconi, gli Allievi sono infine giunti presso la Basilica di San Paolo, di cui sono stati illustrati storia e tesori artistici. La visita è stata effettuata nel pieno rispetto delle regole di distanziamento sociale. Le attività del Gruppo Allievi saranno temporaneamente sospese nel periodo di Pasqua, in ottemperanza alle recenti disposizioni, ma attendiamo con ansia di proseguire il cammino spirituale dopo le feste pasquali.



l'attività orante assume la connotazione di preghiera di domanda, per noi stessi o per i nostri cari, ma se scendiamo nella profondità dell'animo umano il nostro desiderio più grande è costituito dalla vicinanza di Dio stesso. Gesù abbatte la distanza tra uomo e Dio, invitandoci a chiamarlo Padre. Con il Padre Nostro ci viene spiegato il senso della preghiera cristiana: una preghiera filiale, basata non solo sulla richiesta di beni materiali ma sulla costruzione di un rapporto d'amore tra uomo e Dio. Presupposto fondamentale della preghiera è la Fede: "In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato." (Mc 11,23). Se è vero che pregare significa rivolgersi con Fede a Dio Padre, in cosa consiste la Sua risposta? A volte Dio non ci concede ciò che chiediamo e sembra lasciarci soli. In realtà Egli ci parla attraverso lo Spirito Santo: "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). Anche se la volontà di Dio non sempre coincide con la nostra, non veniamo mai abbandonati; lo Spirito viene in nostro soccorso, illuminando mente e cuore con le Sue virtù. Oltre alle catechesi, gli Allievi hanno svolto una visita culturale presso la Basilica di San Paolo fuori le mura, il giorno 7 marzo. Dopo la Santa Messa in Sede, i ragazzi si sono diretti a piedi verso la basilica papale, percorrendo dapprima Viale delle Mura Aurelie, fino al Belvedere del Gianicolo. Passando davanti alla Fontana dell'Acqua Paola, il gruppo ha visitato la Chiesa di San Pietro in Montorio. Scendendo verso Trastevere e Viale Marconi, gli Allievi sono infine giunti presso la Basilica di San Paolo, di cui sono stati illustrati storia e tesori artistici. La visita è stata effettuata nel pieno rispetto delle regole di distanziamento sociale. Le attività del Gruppo Allievi saranno temporaneamente sospese nel periodo di Pasqua, in ottemperanza alle recenti disposizioni, ma attendiamo con ansia di proseguire il cammino spirituale dopo le feste pasquali.



l'attività orante assume la connotazione di preghiera di domanda, per noi stessi o per i nostri cari, ma se scendiamo nella profondità dell'animo umano il nostro desiderio più grande è costituito dalla vicinanza di Dio stesso. Gesù abbatte la distanza tra uomo e Dio, invitandoci a chiamarlo Padre. Con il Padre Nostro ci viene spiegato il senso della preghiera cristiana: una preghiera filiale, basata non solo sulla richiesta di beni materiali ma sulla costruzione di un rapporto d'amore tra uomo e Dio. Presupposto fondamentale della preghiera è la Fede: "In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato." (Mc 11,23). Se è vero che pregare significa rivolgersi con Fede a Dio Padre, in cosa consiste la Sua risposta? A volte Dio non ci concede ciò che chiediamo e sembra lasciarci soli. In realtà Egli ci parla attraverso lo Spirito Santo: "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). Anche se la volontà di Dio non sempre coincide con la nostra, non veniamo mai abbandonati; lo Spirito viene in nostro soccorso, illuminando mente e cuore con le Sue virtù. Oltre alle catechesi, gli Allievi hanno svolto una visita culturale presso la Basilica di San Paolo fuori le mura, il giorno 7 marzo. Dopo la Santa Messa in Sede, i ragazzi si sono diretti a piedi verso la basilica papale, percorrendo dapprima Viale delle Mura Aurelie, fino al Belvedere del Gianicolo. Passando davanti alla Fontana dell'Acqua Paola, il gruppo ha visitato la Chiesa di San Pietro in Montorio. Scendendo verso Trastevere e Viale Marconi, gli Allievi sono infine giunti presso la Basilica di San Paolo, di cui sono stati illustrati storia e tesori artistici. La visita è stata effettuata nel pieno rispetto delle regole di distanziamento sociale. Le attività del Gruppo Allievi saranno temporaneamente sospese nel periodo di Pasqua, in ottemperanza alle recenti disposizioni, ma attendiamo con ansia di proseguire il cammino spirituale dopo le feste pasquali.



L'ASSOCIAZIONE NEL WEB

DI ANDREA TALONI

Nell'ultimo decennio l'Associazione ha significativamente incrementato la sua presenza online. Dal 2013 la Sezione Culturale ha avviato lo sviluppo del sito istituzionale *pie-troepaolo.org*, portale dedicato sia ai Soci che ai visitatori esterni interessati a scoprire la nostra realtà associativa. La realizzazione tecnica è curata dal socio Gianfranco Marcelli. Il sito web riceve più di 180.000 accessi annuali da parte di 15.000 utenti ed è articolato in cinque sezioni: News, Chi Siamo, Dicono di Noi, Sezioni e Gruppi. La sezione "News" è concepita come complemento del giornale *incontro*. Attraverso cronache inerenti le recenti attività associative i Soci possono rimanere aggiornati sugli eventi sociali prima dell'eventuale pubblicazione sul nostro periodico ufficiale. Diversi soci si impegnano come scrittori per mantenere attiva questa pagina del sito. Nella sezione "Chi Siamo" si viene introdotti all'Associazione Santi Pietro e Paolo mediante la descrizione dei suoi principi e scopi; sono inoltre integralmente riportati sia lo Statuto che il Regolamento del Sodalizio. Le pagine più importanti sono state tradotte in lingua inglese per il lettore internazionale. "La Nostra Storia" viene ripercorsa in una pagina dedicata, contenente documenti storici inerenti la Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità: uniformi e oggetti d'epoca, resoconti dei membri della guardia, ma soprattutto le scansioni in pdf dell'allora periodico ufficiale "Vita Palatina". "Dicono di noi" comprende un'ampia raccolta di riferimenti al Sodalizio: sono riportati integralmente i discorsi dei Pontefici all'Associazione, interviste televisive nonché articoli dell'Osservatorio Romano o di altre realtà editoriali cattoliche. Queste testimonianze rappresentano motivo d'orgoglio per l'Associazione, ma soprattutto uno sprone per rinnovare il nostro impegno al servizio della Santa



Sede. L'Associazione opera principalmente attraverso le tre Sezioni Culturale, Liturgica e Caritativa. Per ciascuna di esse sono state sviluppate delle pagine dedicate, contenenti la presentazione delle attività svolte e link agli articoli di *incontro* relativi. Stessa organizzazione è stata adottata per la descrizione del Gruppo Allievi e del Gruppo Aspiranti. Oltre al sito web istituzionale, ne sono stati progettati altri ad uso esclusivo dei soci. Il sito "Vita Associativa" nasce da un'idea della Segreteria ed è stato realizzato mediante la nota piattaforma Google Sites. Si tratta di una risorsa preziosa per il Socio attivo, che può da qui consultare il calendario interno delle attività e gli avvisi più recenti. Sono presenti anche informazioni aggiornate circa gli organi istituzionali dell'Associazione, contatti e link esterni d'interesse. Un altro sito molto usato, e anche il primo a essere stato creato, è *SezLit*. Come suggerisce il nome, si tratta del portale di accesso ai servizi della Sezione Liturgica. Effettuando il login con la propria matricola, il socio può visionare il calendario dei servizi effettuati e quelli programmati. È attualmente in fase di sviluppo un Sistema informativo integrato, il *SIASSPP*, arricchito di nuove funzionalità al servizio di tutte le sezioni e attività dell'associazione che consentirà tra l'altro per i soci la consultazione dei servizi da effettuare ed effettuati relativi a tutte le sezioni del Sodalizio. Le risorse e i contenuti messi a disposizione per via telematica hanno dimostrato la loro utilità specialmente nell'ultimo anno, a causa delle restrizioni imposte per la pandemia da COVID-19. I siti web hanno infatti rappresentato il canale di comunicazione principale dell'Associazione, coinvolgendo i soci mediante la pubblicazione di meditazioni e messaggi istituzionali. Un sentito ringraziamento va dunque ai nostri webmaster, che generosamente offrono le loro competenze informatiche a vantaggio del Sodalizio.

SEGUE DA PAG .17

cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano".

Con questo spirito il Sodalizio dovrà guardare al futuro e ai suoi prossimi 50 anni. Oggi non tagliamo un traguardo ma attraversiamo una linea di partenza in un percorso che ci dovrà vedere sempre inclusivi e mai esclusivi, attenti ai bisogni dell'altro e pronti a tendere una mano, offrire sostegno, indicare una strada possibile. In tal senso, credo che l'esempio più bello e significativo sia l'esperienza del nostro Gruppo Allievi: ragazzi e giovani che si affacciano per la prima volta in un mondo diverso rispetto a quello da loro

conosciuto e al quale sono più abituati caratterizzato dalla fondamentale presenza delle famiglie e della scuola. Il Sodalizio, per questi giovani, può e deve essere un ponte verso la maturità umana e di fede. Per tutti noi questo è un compito fondamentale, uno dei più importanti. In conclusione, rivolgo un caloroso ringraziamento alle nostre famiglie che senza mai farci pesare il tempo che inevitabilmente viene loro negato, ci sostengono costantemente nell'impegno e nel sacrificio richiesto dal nostro servizio apostolico di volontariato. Un ultimo sentito e commosso pensiero ai Soci che nello scorso anno Nostro Signore Misericordioso ha voluto chiamare a sé. Giunga a loro, e ai tanti uomini e donne scomparsi per la pandemia, la nostra preghiera.



IL GRUPPO ASPIRANTI 2020-2022 E LA FORMAZIONE IN TEMPO DI PANDEMIA

DI CORRADO FAGIOLO

Dopo il giuramento di giugno 2020, nonostante la particolare situazione sanitaria, l'Associazione, nella volontà di mantenere costante il suo impegno verso la Sede Apostolica, ha provveduto a effettuare una selezione di aspiranti che, dopo il biennio di formazione, presteranno giuramento nel 2022. Per la prima volta, nella storia dell'Associazione, e forse anche della Guardia, si è presentato il problema della difficoltà pratica di svolgere la domenicale mattina gli incontri di formazione presso la Sede, incontri valutati rischiosi per gli aspiranti sia in termini personali che collettivi.

L'incontro domenicale presso la nostra Sede in Vaticano ha da sempre rappresentato un momento fondamentale nella formazione del nuovo socio che, oltre a dover essere culturalmente preparato, ha la necessità di respirare quella quotidianità della vita associativa necessaria per sentirsi parte di un unicum che la nostra storia rappresenta a partire dalla Guardia fino ai nostri giorni. "Fide constamus avita", il nostro motto, si riflette in pieno nella realtà dell'incontro domenicale dove la S. Messa è un momento religioso particolarmente intenso. L'accurato svolgimento della celebrazione liturgica, i piccoli servizi svolti, sia all'offertorio che nelle letture, introducono pian piano l'aspirante al clima associativo.

Lì per la prima volta si imparano a recitare le preghiere volte alla Virgo Fidelis e ai nostri Patroni.

Per ovviare a queste sostanziali difficoltà, ma con l'intento di raggiungere comunque l'obiettivo di nuovi soci culturalmente formati e pronti per il servizio entro il 2022, per il biennio corrente è stato organizzato un corso basato su incontri on line da svolgere secondo le linee guida fornite dal nostro Assistente Spirituale, Mons. Murphy.

Per una maggiore consapevolezza e condivisione del cammino di crescita, nel primo incontro on line, oltre

all'indicazione dei testi di studio e approfondimento, agli aspiranti è stato fornito un "vademecum" riguardante gli "step" che in ogni incontro sarebbero stati affrontati.

Su indicazione della Presidenza, dell'Assistente Spirituale, la Sezione Culturale, di concerto con i formatori, ha provveduto poi a organizzare concretamente gli incontri on line sulla piattaforma Google Meet.

Ogni sabato pomeriggio, seguendo il calendario prestabilito, dalle ore 18:00 fino alle 19:30, gli aspiranti si collegano per seguire l'evento formativo. Nella settimana precedente all'appuntamento viene inviato agli aspiranti un link con il quale poter accedere alla lezione.

La spiegazione del tema trattato nell'incontro viene integrata con supporti audiovisivi che ne rendono più immediata la comprensione. Nella lezione vengono poi fatte comunque delle pause in modo che tra il docente e la "platea" si vada a instaurare un dialogo interattivo malgrado la reale lontananza dei partecipanti. Terminata la lezione, nei giorni successivi, le slide illustrate vengono inviate agli aspiranti per un personale approfondimento.

Volendo fare un piccolo bilancio dell'esperienza maturata nelle scorse settimane, questa forma virtuale d'addestramento ha mostrato un confortante successo, registrando una presenza (on line) degli aspiranti di oltre il 95%.

Pur a fronte di questo risultato, ma mai paragonabile a un reale incontro associativo, finalmente domenica 28 febbraio, gli aspiranti sono riusciti a incontrarsi presso la Casa dei Padri Passionisti per il Ritiro Spirituale di Quaresima.

La giornata, incantevole, ha lasciato tutti i partecipanti entusiasti dell'incontro con la speranza che, anche se lentamente, con grande attenzione alle circostanze, si possa tornare alla normalità.

in famiglia

Nell'ultimo periodo sono tornati alla Casa del Padre i soci: Franco Bulzomi, il 3 gennaio, Domenico Teofili, ex Guardia Palatina, e Natalino Libralesso, ex guardia palatina, il 6 marzo u.s., fratello del socio Stefano. A tutti loro va il nostro ricordo e alle loro famiglie la vicinanza dell'Associazione nella preghiera.

Ci stringiamo, assicurando vicinanza nella preghiera, anche al socio Calogero di Girolamo per la scomparsa della madre Antonia Accardo, il 17 dicembre 2020; al socio Arnaudo Bonanni, per la scomparsa del padre Lorenzo, il 26 dicembre 2020; al socio Valerio Scambelluri, per la scomparsa della madre Patrizia Mancuso, il 31 dicembre 2020. Un caro ricordo nella preghiera per la scomparsa di Annamaria Zuliani, il 31 dicembre 2020, moglie del socio Filippo Caponi e madre del socio Francesco Caponi. Esprimiamo infine tutta la nostra vicinanza al socio Riccardo Pudis, per la perdita della madre Vincenza Tocci, lo scorso 6 gennaio, e ricordiamo la scomparsa della signora Anna Razzauti, il 18 febbraio u.s., moglie del socio Mario e madre del socio Massimiliano Loffredi.